

DAL FUCILE ALL'ARCO IL PASSO È BREVE

L'esperienza di un vecchio cacciatore alla sua prima emozionante giornata di caccia con l'arco. Arco e frecce vengono messi al servizio di una cultura di caccia tradizionale con il cane da ferma.

Ho provato anche questa! Sì, proprio io, dopo trent'anni di licenza di caccia, ho fatto la mia prima esperienza con l'arco a caccia di fagiani, col cane da ferma.

È stato il 9 aprile, ultimo giorno di caccia al fagiano, che con alcuni amici mi sono recato, per questa indimenticabile esperienza, nella bellissima riserva jugoslava di Umago, dove la «Istraturist» gestisce con oculatezza ed impegno la caccia turistica per delusi seguaci di S. Uberto nostrani. Con noi, cacciatori bipedi, un nobile rappresentante della razza canina dei setters, che risponde al nome di Gil, il quale assieme ai più allenati congeneri del posto, si è cimentato in ampie cerche, guidate sapienti, gattinate emozionanti e, infine, ferme marmoree.

Una «chiusura alla grande»

Eravamo in sei, tutti assetati di grandi emozioni, alla ricerca di una «finale alla grande» in attesa di una riapertura tutta da scoprire... Con i fucili, due archi da caccia: il sottoscritto si era portato seco il suo Busch Master Browning che al momento opportuno avrebbe sostituito al suo Beretta A 301; Marione, Vittorio, Bruno e Paolo con gli sputafuochi ed infine Andrea con il suo inseparabile Bro-



Il momento della verità. Il cacciatore traguarda la preda un attimo prima del rilascio. A fianco l'eterogeneo gruppo venatorio col fido compagno di battuta.

wning Target Compound Mimetic. I nostri accompagnatori sono due simpatiche figure tipiche di slavi (padre e figlio) che alternano una specie di veneto-friulano alla madre lingua. Con loro hanno tre setters: due giovani, vogliosi di apprendere, ed uno, bianco-arancio, veramente ec-

cellente, proprio un cane da lavoro, di nome Diego.

Propongo di organizzarci in questa maniera: quando avremo degli incontri, seguendo le indicazioni dei cani in ferma, tenteremo di individuare il fagiano che, fidente del mimetismo





della sua livrea, se ne starà schiacciato fra l'erba, per lasciare all'arciere il primo tiro, se invece l'animale dovesse frullare nel tentativo di defilarsi, saranno i cacciatori col fucile a provvedere all'abbattimento...

Il primo contatto che abbiamo ci è dovuto al bravo Gil, che dopo una guidata da manuale, ferma un fagiano che si alza in un frullo fragoroso fra i rami secchi di un macchione.

La stoccata di Bruno decreta la fine delle sue peripezie di variopinto gallinaceo allevato all'uopo. I soliti complimenti ed il riporto che avviene ad opera di Diego, giunto prima di Gil sul selvatico, ma lui, vecchio cacciatore, supera la gelosia che il fatto suscita nei cagnoli alle prime armi ed osserva con superiorità il collega che riporta col dente delicato.

Ancora un paio d'incontri hanno, più o meno, lo stesso copione anche se mutano i personaggi ed il palcoscenico, poi un «vecchione», sfuggito a chissà quanti tranelli, si defila lungo, ma ha la cattiva idea di buttarsi in una piccola macchia.

Un preciso tiro d'istinto

Andrea si prepara col micidiale Compound e mentre si accinge ad accostare Diego, che ha già preso contatto con la dolce emanazione del fagiano con una ferma bellissima, scorgo l'animale proprio mentre quest'ultimo inizia una pedinata che la precisa freccia dell'arciere blocca con un tiro in movimento istintivo: il fragore dell'uccello che sta mandando, in tremiti convulsi, la sua anima nel paradiso dei fagiani, si sente tipicissimo mentre l'alta erba si scuote a testimonianza di questo tragico, ma agognato, evento.

Raccoglio la freccia che si è infissa nel

morbido terreno. Un tiro istintivo di grande pregio e fortuna. Ancora, colpo su colpo, gli amici si fanno altri tre capi schioppettando discretamente, mentre io mi destreggio alla meglio con la macchina fotografica per immortalare le scene più emozionanti poi, sollecitato da Vittorio, mi permetto un paio di colpi fortunosi che mi evocano immodesti apprezzamenti sulla mia stessa abilità.

È ancora Diego a fermare uno sciocco fagianastro in un cespuglio troppo rado per celare la sua appariscente livrea. Viene chiamato in causa Andrea che ringalluzzito dalla sua prima prova, ci dedica una precisa freccia che si fa in un baleno quella decina di metri che la separano dalla preda,



Cacciatori e portatori con la preda durante le emozionanti fasi della cacciata.

colpisce ed inchioda il fagiano al suolo procurando qualche seccatura anche al cane che non riesce a staccarlo da terra.

Un tiro magnifico che viene a decretare la vicenda dell'infallibilità del novello Robin Hood il quale, con gli occhi brillanti di gioia e passione, si sta crogiolando in quella «selva» di elogi che gli giungono da tutti noi, increduli spettatori di così grande maestria.

Non per questo dobbiamo sospendere la caccia, che prosegue, non poi troppo comoda a causa della distanza che cresce a vista d'occhio dalle amiche vetture, dove rinfreschi di ogni sorta attendono a mitigare le sofferenze delle fatiche provate. Terreno superbo, duro e fascinoso di quel carsico territorio così ammaliante.

Ancora vicende venatorie, di vecchie e mai precise emozioni, si alternano ad impugnare il carniere che si appesantisce a denotare la storia di questa avvincente avventura e... finalmente, ancora scopriamo un fagiano che, sua sfortuna, lascia intravedere la sua tenuta primaverile, smagliante di colori vivaci e mimetici assieme, mentre i cani in ferma e consenso al bravo Gil (sembra il nome di un dentifricio) ci hanno indicato, spie al nostro servizio, il gustoso gallinaceo.

Freccia efficace come un proiettile

L'arciere si prepara caricando il potente Compound e con il minimo di tempo per una breve miratina, scocca una freccia che, a similitudine di un proiettile, solleva una nuvola di piume dallo sfortunato selvatico, passandolo da parte a parte.

Il fagiano spicca uno strano volo, di due metri, che simile ad una capriola finisce nelle sempre attente fauci di uno sbigottito Diego. Il cane non si rende conto di cosa sia accaduto: un'arma nuova? Sì! Nuova di migliaia di anni...

Al prossimo incontro voglio cimentarmi anch'io col mio Busch Master Browning, potente ed efficace arco da caccia, e dopo una guidata bellissima il cane della riserva mi indica una bella preda che lascia intravedere appena la testa e parte del petto, fra gli alti erboni secchi. Sostituisco le armi e con calma carico



l'arco e miro al corpo del bellissimo uccello, mi pare di essere in linea perfetta. Lascio la corda e la freccia passa ad un centimetro di fianco al corpo del fagiano che non si accorge di nulla.

Scelgo in furia un'altra freccia, carico e miro un pelo più in basso. Scocco la freccia che, come al rallentatore, arriva al petto del selvatico sollevando una nuvoletta di piume, passando letteralmente l'animale ed andando a finire, con una potenza incredibile, vicino all'altra, come nulla fosse.

L'uccello, nonostante la ferita, spicca un volo di una ventina di metri e poi cade, spento, negli ultimi tremiti dell'agonia. Sono rimasto, io stesso, stupefatto dell'avventura che la cinepresa del cervello ha memorizzato e mi rimanda ancora adesso in un replay avvincente che non oso interrompere... Al termine della battuta di caccia facciamo il punto consuntivo della situazione dove si realizza il seguente risultato che non può passare inosservato: su un totale di 24 fagiani uccisi, media di quattro a testa, l'arciere ha fatto tre morti (senza contare il mio). Non male davvero!

L'appuntamento è (ahinoi!) per la prossima apertura di caccia, con arco, fucili, cani da ferma e... tanta passione.

Lanfranco Rambaldi



dalla pria sport s.n.c.

**ARCHI DA TIRO E DA CACCIA
BALESTRE • ACCESSORI • ABBIGLIAMENTO
ASSISTENZA TECNICA**

**SI ACCETTANO ORDINI TELEFONICI
Spedizioni in tutta Italia • Richiedeteci il catalogo**

**35028 PIOVE DI SACCO (Padova) - Via A. Valerio, 28-32
Telefono (049) 58.400.95**

ARCHERY-CENTER